

ALBERTINI (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, sarò davvero brevissimo nell'intervento in cui dichiaro l'adesione del mio Gruppo al provvedimento, che si pone in sintonia e in grande coerenza con altri interventi di vasto raggio in tema di contrasto ai reati contro la pubblica amministrazione: la corruzione, la concussione e tutto l'insieme di questi reati. Si pone in coerenza proprio perché rende più severa la deterrenza nei riguardi degli odiosi reati di questa natura contro la giustizia e contro chi deve essere, per ragione deontologiche e di lealtà istituzionale, ancora più aderente alle leggi e rispettoso delle norme proprio perché dedicato alla funzione importantissima ed essenziale di applicare la legge con equità e giustizia.

Mi sento di poter dire che questa norma, che apparentemente sembra essere, come è stato sollevato da qualcuno, una norma che induce elementi di sfiducia nei riguardi della categoria togata (sia essa di magistrati, di operatori del diritto o di difensori e patrocinanti quali sono gli avvocati), è invece posta a tutela della loro dignità perché li protegge dalle insidie che possono esservi in situazioni molto complesse, quali quella del giudicare, e dalle influenze che possono essere esercitate - a volte accade perniciosamente - proprio su chi ha anche la piena autonomia e l'assoluta discrezionalità - in molti casi esente da interventi disciplinari - nell'applicare e interpretare le norme e nel valutare le prove. Del resto, già in discussione generale, con qualche notazione critica, si è visto che nell'approvazione dei singoli articoli

vi è stata una larghissima maggioranza. Non occorre pertanto contrastare delle posizioni antinomiche rispetto a questo provvedimento.

Volendo concludere prima dei dieci minuti che mi sono assegnati con una civetteria, come forse è mia tradizione, farò una citazione ancora una volta latina, ma non così seria come accaduto in altre circostanze. La rilevo da una satira di Giovenale: «*Quis custodiet ipsos custodes?*». Noi rispondiamo: è per dare tutela a chi è custode della legge che gli diamo gli strumenti perché possa meglio esercitare la sua funzione. (*Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD*).